

**TRA IL DIRE
E IL FARE**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 27
XXVI Domenica
Per Annum

S. Messa della
Coll. Pastorale
a San Nicolò
Ore 11,00

Tempio Votivo
Sabato Ore 19,00
Domenica

Ore: 8,30 - 19,00
San Nicolò

Sabato Ore 18,30
Domenica Ore 11,00
Suore Bianche
Domenica Ore 17,00

Martedì 29
Santi Arcangeli
Lectio Divina
Matteo 21,28-32
S. Bianche. 18,00
S.M. Elisabetta 19,15

Domenica 4
XXVII Domenica
Per Annum



Gesù ha fatto il suo ingresso in Gerusalemme e come primo gesto messianico scaccia i mercanti dal Tempio e compie delle guarigioni in favore dei molti mendicanti che gli si avvicinano. Ora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo, i quali detestano questo rabbi e profeta proveniente dalla Galilea, che narra un volto di Dio così estraneo alle loro categorie, lo mettono alla prova, chiedendogli con quale autorità egli faccia queste cose.

Gesù, in risposta, domanda loro se il battesimo di Giovanni veniva dal Dio o dagli uomini; e di fronte al loro imbarazzato silenzio conclude: « Neppure io vi dico con quale autorità agisco ».

A questo punto Gesù invita i suoi uditori a riflettere, raccontando la parabola dei due figli, mandati entrambi a lavorare nella vigna dal loro padre. Il primo dice di non voler andare, ma poi si pente e ci va. Il secondo risponde con un sì pieno, ma poi non si muove e continua a curare i suoi affari. A questo punto Gesù chiede ai suoi uditori di esprimere un giudizio sul comportamento di questi due figli, chi ha fatto la volontà del padre?

È evidente che è stato il primo, in quanto è l'unico che si è mosso concretamente, per realizzare quanto il padre aveva chiesto, anche se in principio non voleva poi si è pentito.

Il secondo invece non ha cambiato la sua posizione, essendo essa positiva in apparenza ma negativa nei fatti. L'obbedienza alla Legge, che i farisei ostentavano come loro vanto, giudicando gli altri e contestando l'apertura di Gesù ai peccatori, appare così simile a quel "sì signore", detto al padre per compiacerlo, senza tenere in nessun conto cosa egli desideri veramente, non essendo disposti a cambiare le proprie convinzioni ritenute buone.

Gesù allora evoca l'esperienza del Battesimo di conversione di Giovanni Battista, al quale hanno aderito proprio quelle persone considerate lontane, vedendo in esso una opportunità di cambiamento, offerta da Dio mediante il suo profeta. Scribi e farisei, ritenendosi giusti perché osservanti della Legge, non ritengono di dover cambiare nulla del loro comportamento e in questo modo si chiudono all'accoglienza di Gesù e del suo Vangelo, che trova invece entusiasti pubblicani e prostitute che desiderano cambiare.

Entrambi i figli di questo padre sono problematici, perché nessuno dei due vuole andare a lavorare nella vigna. Ognuno può riconoscersi in questi due fratelli, sempre "altrove" rispetto al desiderio del loro padre. Gesù è l'unico Figlio obbediente, egli non ha detto sì e no; in lui c'è stato unicamente il sì (2 Con 1,19) È venuto a lavorare nella vigna del Padre suo di buon grado, senza nessun tentennamento ed ha compiuto perfettamente la sua volontà fino in fondo, pagando di persona. Per questo può insegnarci la via dell'obbedienza, umile e fedele, che ci apre il cammino per riscoprirci figli di un Padre buono e grande nell'amore.

Il suo Vangelo chiama tutti a conversione ed è sempre per tutti occasione di un cambiamento di mentalità, dal pensare secondo il mondo al pensiero di Dio.

Gesù nella sua umanità ci rivela il volto di Dio e il volto dell'uomo, sua immagine. Accogliere la sua testimonianza significa lasciarsi fecondare dalla sua Parola e dal suo esempio, così che la nostra vita produca frutti di fraternità e di solidarietà, divenendo il luogo dove gli uomini possano davvero conoscerlo e incontrarlo. Lasciamo che il Vangelo di questa Domenica faccia cadere ogni maschera dal nostro volto. Smettiamo di considerarci persone per bene, perché non abbiamo fatto nulla di male o non abbiamo commesso gravi peccati.

Al Vangelo ci si converte sempre, solo chi è disposto a lasciarsi cambiare lo accoglie veramente nella propria vita e comincia a lavorare nella vigna della propria umanità, per portare i frutti d'amore, di giustizia e di pace, che possiamo riconoscere nell'umanità umile ed obbediente di Gesù. Riconoscersi tutti fratelli bisognosi di misericordia ci farà condividere la gioia di Gesù nel vedere i più lontani tornare al Padre, favoriti anche dalla nostra umiltà.

Don Paolo

ORARIO INVERNALE SANTE MESSE
SABATO ORE 18,00 S. N. - ORE 18,30 T. V.
DOMENICA SI AGGIUNGE T.V. ORE 11,00

OTTOBRE MISSIONARIO

Il primo di Ottobre la Chiesa celebra la festa di Santa Teresa di Gesù Bambino, Patrona delle Missioni. In questo mese riprende a pieno ritmo l'attività pastorale di ogni comunità cristiana. Una attività missionaria che impegna ogni battezzato a testimoniare nel territorio in cui vive la vita buona del Vangelo e la fraternità universale, che scaturisce dall'ascolto della Parola del Signore Gesù condivisa con i fratelli e le sorelle della propria comunità.

Una Comunità Cristiana, con la grazia che viene dal Vangelo accolto e condiviso con i fratelli e le sorelle di comunità, diventa un "laboratorio" di umanità, tesse nuove relazioni di fraternità con tutti, sviluppa uno sguardo nuovo sulla realtà umana nella quale vive, vede le necessità di chi gli vive accanto, soprattutto dei più poveri e si attiva con una rete di solidarietà. Ecco la missione della Chiesa, diventare nel proprio territorio tessitori di fraternità, partendo dagli ultimi, una fraternità inclusiva dalla quale nessuno è escluso. In questo mese missionario ogni comunità parrocchiale è chiamata a restituirci a questo impegno missionario, che convoca ogni battezzato ad essere uomo e donna di comunione. Nello stesso tempo questo mese missionario ci chiede di sostenere le comunità più povere e deboli del mondo, che non sono in grado di vivere dignitosamente la propria esperienza di fraternità con la solidarietà economica di chi invece ha più mezzi. In questo modo la fraternità si manifesta veramente universale e inclusiva di ogni altra esperienza cristiana di cui si sente responsabile.

CATECHESI PARROCCHIALE

Nel rinnovare la "riconoscenza ai sacerdoti e ai catechisti per la generosa e creativa disponibilità con cui, anche in questi mesi difficili, hanno saputo mantenere i contatti con le persone, in particolare i ragazzi e le loro famiglie, ricorrendo ampiamente all'uso dei mezzi digitali", la Presidenza della CEI evidenzia ora l'urgenza "di progettare, con le dovute precauzioni, un cammino comunitario che favorisca un maggior coinvolgimento dei genitori, dei giovani e degli adulti, e la partecipazione all'Eucaristia domenicale".

In sintonia con questa nota della conferenza episcopale italiana il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il gruppo dei catechisti hanno riflettuto sulla ripartenza della catechesi nella nostra comunità. Si è deciso di vivere la catechesi nel giorno del Signore dopo la celebrazione dell'Eucarestia, che diventa così il momento più importante del cammino stesso.

Per ragioni di spazio nella nostra Chiesa è necessario dividere l'esperienza in due orari: alla S.Messa ore 10,00 sono invitati i ragazzi delle elementari con i loro genitori, alla S.Messa delle 11,00 i ragazzi delle medie con i loro genitori. I ragazzi di terza media verranno alla Messa il Sabato a cui seguirà la catechesi.

Nel tempo della catechesi dei ragazzi sarà proposto un cammino parallelo anche ai genitori.

Tutto questo avrà inizio da Sabato 3 Ottobre e Domenica 4 Ottobre, al Tempio Votivo, dove rimarremo finché il tempo lo permetterà. Ringraziamo la disponibilità dei catechisti e catechiste che ci permette di riprendere questa avventura.

CONVERSIONE PASTORALE

VI. Dalla conversione delle persone a quella delle strutture

In tale processo di rinnovamento e di ristrutturazione, la parrocchia deve evitare il rischio di cadere in una eccessiva e burocratica organizzazione di eventi e in un'offerta di servizi, che non esprimono la dinamica dell'evangelizzazione, bensì il criterio dell'auto preservazione. «La Chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa, meditare sul mistero che le è proprio. Ci sono strutture ecclesiali che possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore; ugualmente, le buone strutture servono quando c'è una vita che le anima, le sostiene e le giudica. La conversione delle strutture, che la parrocchia deve proporsi, richiede un **cambiamento di mentalità** e un **rinnovamento interiore**, soprattutto di quanti sono chiamati alla responsabilità della guida pastorale. Per essere fedeli al mandato di Cristo, i pastori, e in modo particolare i parroci, devono avvertire con urgenza la necessità di una riforma missionaria della pastorale. Tenendo presente quanto la comunità cristiana sia legata alla propria storia e ai propri affetti, ogni pastore non deve dimenticare che la fede del Popolo di Dio si rapporta alla memoria familiare e a quella comunitaria.

Tale rinnovamento, naturalmente, non riguarda unicamente il parroco, né può essere imposto dall'alto escludendo il Popolo di Dio. La conversione pastorale delle strutture implica la consapevolezza che «il Santo Popolo fedele di Dio è unto con la grazia dello Spirito Santo.

In tal senso, il clero non opera da solo la trasformazione sollecitata dallo Spirito Santo, ma è coinvolto nella conversione che riguarda tutte le componenti del Popolo di Dio. Perciò, occorre «cercare con consapevolezza e lucidità **spazi di comunione e di partecipazione**, perché l'Unzione dell'intero Popolo di Dio trovi le sue mediazioni concrete per manifestarsi». Prendere sul serio il fatto che il Popolo di Dio «ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio», spinge a promuovere pratiche e modelli tramite i quali **ogni battezzato**, in virtù del dono dello Spirito Santo e dei carismi ricevuti, si rende **protagonista attivo dell'evangelizzazione**, nello stile e nelle modalità di una comunione organica, sia con le altre comunità parrocchiali che con la pastorale d'insieme della diocesi. Infatti, è la comunità intera il soggetto responsabile della missione.

La comunità parrocchiale è abilitata a proporre forme di ministerialità, di annuncio della fede e di testimonianza della carità. La centralità dello Spirito Santo, dono gratuito del Padre e del Figlio alla Chiesa, porta a vivere profondamente la dimensione della gratuità, secondo l'insegnamento di Gesù: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Egli ha insegnato ai discepoli un atteggiamento di servizio generoso, a essere ciascuno un dono per gli altri, con una attenzione preferenziale verso i poveri. Da qui deriva, tra l'altro, l'esigenza di non "mercanteggiare" la vita sacramentale e di non dare l'impressione che la celebrazione dei sacramenti – soprattutto la Santissima Eucaristia – e le altre azioni ministeriali possano essere soggette a tariffari. Il pastore, che serve il gregge con generosa gratuità, è tenuto, d'altra parte, a formare i fedeli, affinché ogni membro della comunità si senta responsabilmente e direttamente coinvolto nel sovvenire ai bisogni della Chiesa, attraverso le diverse forme di aiuto e di solidarietà, di cui la parrocchia necessita per svolgere, con libertà ed efficacia, il proprio servizio pastorale. La missione a cui è chiamata la parrocchia, in quanto centro propulsore dell'evangelizzazione, riguarda dunque tutto il Popolo di Dio nelle sue diverse componenti: presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli laici, ciascuno secondo il proprio carisma e secondo le responsabilità che gli corrispondono.

(Continua)